

Arresti... eccellenti

Il 28 luglio 1845 giungeva a Teramo **Christian Matthias Theodor Mommsen**, studioso tedesco, ventottenne, destinato a diventare uno dei massimi storici della Roma antica e del suo diritto, premio Nobel per la letteratura nel 1902.

Il giovane Mommsen intraprese il viaggio in Francia e in Italia con lo scopo di realizzare una nuova edizione dell'opera 'Antiquitatis Romanae Monumenta legalia' di Haubold, benché fossero già vivi in lui quegli interessi per l'epigrafia, che lo porteranno più tardi alla realizzazione prima dell'opera *Inscriptiones Regni Napoletani Latinae* e poi del grande *Corpus inscriptionum latinarum*. Grazie al puntuale diario del colto e curioso viaggiatore, si può ricostruire l'incidente diplomatico! Era ancora notte - le due per l'esattezza - quando il giovane Mommsen a dorso d'asino con grosso carico di libri, partiva da Ascoli percorrendo la strada che sale verso Teramo, importante via d'accesso al Regno Meridionale e per questo dall'alto sorvegliata e difesa dalla Rocca di Civitella, munitissima e splendida. Il viaggio verosimilmente, considerati i tempi ed i luoghi, aveva incontrato talune difficoltà, ma proprio all'entrata nel regno meridionale queste dovevano assumere quei tratti di odiosità, che solo gli esseri umani sanno conferire. Fu un infame trattamento infatti quello che il Mommsen fu costretto a subire alla Dogana di Civitella. Che a quel tempo, e non solo nel Regno Meridionale, uno straniero potesse apparire di per sé persona sospetta è ben possibile ma il Mommsen sicuramente lo divenne anzitutto presentandosi alla Dogana ad ora molto mattutina - le cinque - quando l'Ispettore della Dogana di Civitella stava ancora dormendo e - come gli fu detto - non poteva essere assolutamente svegliato. Ciò se da un lato cominciò ad innervosire il giovane

Mommsen, già stanco per un viaggio faticoso, dall'altro contribuì a metterlo in cattiva luce. Ma la situazione peggiorò quando l'ispettore doganale finalmente alzato vide che lo straniero, oltre a molti libri scritti in una lingua che non conosce-



F. Panichi - Colpevole

va, portava con sé numerosi taccuini e quaderni zeppi di appunti e perfino una carta geografica fittamente annotata. Nemmeno la perfetta regolarità del passaporto valse a dissolvere una certa ombra di sospetto. Ma furono i libri la causa dell'incidente. Del fatto che proprio i libri potessero creargli dei problemi era ben consapevole il Mommsen che in proposito aveva annotato nel diario che «erano troppi per poterli nascondere», lasciando intendere che se avesse potuto, lo avrebbe fatto. Dei libri doveva essere redatto un elenco, che l'Ispettore invitò il Mommsen a compilare ma che il giovane rifiutò di fare, sia perché ormai stanco e spazientito, sia probabilmente perché il compito incombeva proprio

all'Ispettore. Dovette essere sufficiente all'Ispettore una sola occhiata a quei libri, scritti in una lingua a lui ignota - oltre che in *Fraktur* (caratteri gotici) - per fargli concludere che gli sarebbero voluti almeno dieci giorni per fare questo elenco. Di fronte all'indignazione ed alle rimostranze del Mommsen, l'Ispettore, per togliersi dall'impaccio, non trovò di meglio che tradurre in stato d'arresto, a Teramo, il giovane con libri, taccuini, carta geografica e tutto il resto. A Teramo naturalmente tutto si chiarì, ci furono le scuse dell'Intendente e assicurazioni che l'Ispettore di Civitella sarebbe stato ripreso per il suo comportamento, ma ciò non fu sufficiente a rasserenare il Mommsen che annotò «Mi è andata abbastanza male». Si rallegrò tuttavia della conoscenza del figlio dell'Intendente, che gli fece da guida per la città, annotò senza commenti di aver visto nel giardino di casa Delfico le iscrizioni antiche buttate le une sulle altre ma quando, infine, si vide salutato come il «famoso geologo Thorwaldsen» non poté a meno di annotare «Ah, questi Napoletani!». Naturalmente i «Napoletani» erano tutti gli abitanti del Regno Meridionale continentale e quindi anche gli Abruzzesi. Quanto poi alla reazione del Mommsen, questa era più che giustificata in quanto il «famoso geologo» era in realtà il famoso scultore danese Bertel Thorwaldsen, che inoltre era già morto.

Ma l'istruzione primaria, all'epoca, nel Regno Meridionale e anche in gran parte d'Italia, stentava ad essere avviata per una serie di difficoltà!

da Vittorio Valentini

'Il giovane Mommsen a Teramo', in AA.VV. Itinerari Giuridici - Giuffrè 2007 - Intervento per il quarantennale della facoltà di giurisprudenza dell'Abruzzo.